



Tarocchi & boiardi sulla Banca d'Italia

Che il **governatore** Visco - o meglio: che **la gestione della Banca** sotto il governatore Visco - non sia esattamente quel che riterremmo ideale, è facile intuirlo

da quel che scriviamo, dai nostri ragionamenti, dal modo in cui vorremmo andassero le cose, rispetto alla realtà dei fatti interni.

Che questo sentimento sia come minimo **contraccambiato**, non stiamo neanche a dubitarlo. Ma il compito di un sindacato non è entrare nelle grazie del datore di lavoro, non è fare **zerbinaggio** per sperare in ritorni utili alla sigla, ma dannosi per il personale. Noi almeno siamo fatti così.

E tuttavia, ci tocca intervenire a **tutela della figura istituzionale** del Governatore (nemmeno è la prima volta: ci capitò, sempre con Visco, già all'epoca in cui un noto senatore di Scandicci aveva messo in discussione l'intera Banca d'Italia attraverso il suo uomo simbolo).

La scorsa settimana, su **“la Stampa”**, due diversi e molto dettagliati articoli dettano spudoratamente **tempi delle dimissioni di Visco**, il cui mandato scade a fine 2023 (*“se non ottobre [di quest’anno], prima della fine dell’anno, prima della fine della legislatura”*), **le motivazioni** (*“per non lasciare la nomina del suo successore al Mister o alla Miss X che vincerà le prossime elezioni”*), evento che in democrazia credevamo contasse qualcosa, mentre invece si preferisce **“andare sul sicuro”**), **la ricompensa** (per Visco *“ci sarebbe un’exit strategy in Goldman Sachs”*) e persino il

La partita delle nomine

Bankitalia

Spread e inflazione incalzano Panetta favorito per il dopo-Visco

Dopo l'era Fazio l'istituzione ha recuperato il suo prestigio tra via Nazionale e la politica, il dibattito sui tempi del cambio al vertice

STEFANO LEPRİ
L'ANALISI

No, Ignazio Visco non si dimetterà da governatore della Banca d'Italia: come potrebbe farlo ora, con l'inflazione e la guerra che creano problemi del tutto nuovi, in una fase di discussioni accese all'interno della Bce su quanto alzare i tassi di interesse? Ma l'ipotesi non si spegne, ritorna insistente, se non ottobre prima della fine dell'anno, prima della fine della legislatura. Se vogliamo, è un'altra prova della straordinaria capacità di complicare anche le cose semplici di cui la politica italiana continua a dare prova. Overo anche una nomina soggetta a una severa procedura istituzionale, con possibilità di scelta limitate anche da ragioni di prestigio all'estero, e in questo caso senza visibili ambizioni di personalità rivali, può suscitare ansie nelle stanze del potere.

Il mandato dell'attuale governatore termina il 30 ottobre 2023, dopo che le Camere saran-

no. Non è chiaro poi quale sarebbe il pericolo da evitare: il candidato più forte alla successione, quasi senza rivali, è Fabio Panetta, tuttora, di sinistra poco, membro dell'esecutivo Bce, e già numero due della Banca d'Italia stessa.

Di Panetta nessuno mette in dubbio la competenza; come idee è un cattolico conservatore che non dovrebbe dispiacere a una eventuale futura maggioranza di destra. A Francoforte sta lamugiando da «colombo» per evitare aumenti troppo forti dei tassi di interesse. Non si capisce chi governerebbe richiamato a Roma per attribuirgli in anticipo una carica che quasi certamente sarà sua dal 2023.

Eppure, l'ipotesi delle dimissioni anticipate continua a circolare, anche all'interno della Banca d'Italia. Circola anche se quelle che meglio conoscono Ignazio Visco non credono affatto che le darà, salvo che nell'ipotesi che il Quirinale le ritenga preferibili. Naturalmente circola il Montecitorio, dove ogni possibile ricam-

ne del discredito una istituzione sommanente tecnica come la Banca d'Italia.

Ignazio Visco fu scelto la prima volta dopo essere confuso in cui altri erano stati convinti di avere la nomina in tasca, per opera dell'ultimo governo Berlusconi al suo interno divisitissimo e alla vigilia di cadere. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano fece prevalere un candidato valido dopo che altri candidati validi erano stati scartati, tra veste ambizioni in conflitto.

Visco fu riconfermato per altri tre anni nel 2017 sotto il governo Gentiloni benché Marco Renzi, allora segretario del principale partito di governo, volesse puntare per Banca d'Italia. Quando già si discuteva di un possibile successore, di fronte a un attacco feroce squasino il presidente Mattarella lo invitò a restare. Potrebbe accadere di peggio? Tipo un governo paralizzante che non riesce a decidere per mesi? Di certo, scegliere una persona non all'altezza causerebbe un disastro sui mercati, con im-

mandante (“il Quirinale”, perché “il Presidente della Repubblica è molto in ansia per Bankitalia” - e sapesse noi, che per giunta siamo molto **in ansia** anche per la Presidenza della Repubblica, se si può dire).

Ah, dimenticavamo: ci viene anche detto il nome del **successore**, Fabio Panetta, ora nel board della BCE con la Lagarde. Tutto questo, s'intende,



SERVIZI

SERVIZI FISCALI GRATUITI
730, Isee, Imu, Tasi ecc.

CONSULENZA LEGALE GRATUITA

CONSULENZA NOTARILE GRATUITA

CONVENZIONI ASSICURATIVE

CONVENZIONE UNIVERSITA' PEGASO

e molto altro...

☎ 06.47923544
✉ segreteria@sibc.it

a prescindere dal fatto che in BCE stia facendo bene (e allora sarebbe interesse del Paese che rimanesse lì) o male (e allora perché dovremmo premiarlo con la carica di Governatore), ma semplicemente perché “*cattolico conservatore che non dovrebbe dispiacere a un’eventuale futura maggioranza di centrodestra*”. **Altro che meritocrazia: Cencelli docet.**

Davanti a un articolo del genere, **uno si aspetterebbe una secca smentita, innanzi tutto dal Quirinale**, esplicitamente citato dal direttore della Stampa.

E' infatti piuttosto **offensivo** che il vertice della Banca venga considerato come **accomodamento per boiardi di Stato, individuati per fare da tramite dei poteri esterni** e controllare le grandi aziende partecipate (il direttore de *'la Stampa'*, non pago, richiama l'esigenza di lasciare a questo governo anche il rinnovo delle *"Big Seven"*: Enel, Terna, Eni, Leonardo, Poste, Enav, Consip).

Ma nella sconcertante assenza di questa smentita, **sarebbe il caso che il Governatore rimettesse i puntini sulle i**. Il mandato ha una durata stabilita dalle norme, che non va modificata a piacere, **tantomeno per motivi politici**; il Governatore e i membri del direttorio, anche in virtù del rispetto delle norme che ne regolano la nomina, non sono espressione di orientamenti politici e/o di poteri finanziari. Se non viene ribadito con i fatti questo principio basilare, la Banca d'Italia è bella che finita: diventa un ministero, **una partecipata statale, un ente inutile** che serve solo a pascere clientele d'alto rango.

Sarà che **l'indipendenza, noi, oltre che nel nome ce l'abbiamo nel DNA**, ma queste storie ci infastidiscono alquanto. Noi non siamo galoppini politici, e noi nemmeno sotto mentite spoglie sindacali: siamo una grande istituzione indipendente, e intendiamo restarlo.

Se qualcuno *"è in ansia per la Banca d'Italia"*, se la faccia passare: la Banca si mette in sicurezza da sola, perché **la Banca d'Italia è 6.800 persone di talento, che non mettono il cervello nelle mani dei partiti e nemmeno in quelle del signor Governatore.**

Il caso Fazio insegna: basta il coraggio di poche, pochissime persone per mettere in mutande disegnucchi politici e smanie di potere, anche del riverito Governatore a vita (all'epoca). **Le persone coraggiose, in Banca, non mancano, e trovano sempre il sostegno delle persone perbene, che sono la stragrande maggioranza, e delle leggi.** Per questo, **ci basta la democrazia; non abbiamo bisogno di altro, grazie.**



Per iscriverti al SIBC segui le seguenti istruzioni

- 1° COMPILA IL MODULO (**SCARICA QUI**)
- 2° FIRMALO (SE VUOI ANCHE DIGITALMENTE)
- 3° INVIALO VIA MAIL ALLA SEGRETERIA:
SEGRETERIA@SIBC.IT